

MAGENTA

L'APPUNTAMENTO

ALLE 18,30 SI PARLERÀ DI COME PREVENIRE L'AUTISMO AL CENTRO SAN MARCO DI MARCALLO»

AMORE E ATTEZIONI

«SONO BAMBINI SENSIBILI AL TATTO E HANNO BISOGNO DI AVERE SPAZI ADEGUATI»

«Il mio bambino molto speciale sta facendo progressi da leone»

La storia di Silvia Maltagliati, mamma di un bimbo autistico di sei anni

di FABRIZIO VALENTI

— MARCALLO CON CASONE —

«UN LAVORO costante, lento e inesorabile». È la ricetta che il professor Lucio Moderato direttore dell'istituto Sacra Famiglia propone per vincere la sfida con l'autismo. Questa sera, a Marcallo, presso il centro polifunzionale San Marco va in scena l'aperitivo in blu, in concomitanza della Giornata Mondiale dedicata alla consapevolezza sull'autismo. Un momento di sensibilizzazione dedicato a questi «bambini speciali» come li definisce Silvia Maltagliati, mamma di Federico, un bambino di sei anni che si confronta con quella che non dev'essere considerata una malattia, bensì una condizione.

«L'autismo – precisa Silvia mamma anche di due bambine rispettivamente di undici e quattro anni – è una sindrome pervasiva e permanente. Non scompare ma può essere di gran lunga limitato. Ciò che conta è affrontarlo per tempo e non continuare a considerarlo un tabù». Il vero tema, infatti, è quello della diagnosi precoce e senza dubbio iniziative come quel-



ABBRACCIO Silvia, qui assieme Federico, ha altri due bambini

la di Marcallo aiutano. Silvia porta così la sua testimonianza. «Mi sono accorta con mio marito che c'era qualcosa che non funzionava in Federico quando aveva otto, nove mesi perché aveva movimenti stereotipati e inconsulti. Il pediatra ci diceva di non preoccuparci, però, trascorsi altri tre, quattro

mesi la situazione è peggiorata. Federico – spiega la mamma – aveva dei comportamenti autolesionistici». È qui che è scattato il campanello d'allarme ma è anche qui che Silvia e Giulio si sono dovuti confrontare con la rigidità dei protocolli che caratterizzano il nostro sistema sanitario. «Ci siamo

rivolti alla Neuropsichiatria Infantile di Magenta ma abbiamo dovuto insistere parecchio poiché ci è stato detto che queste verifiche possono essere fatte sul bambino solo dopo i tre anni d'età. Eravamo frustrati non tanto dall'autismo di nostro figlio, quanto dal fatto che i dottori non ci prendessero seriamente in considerazione».

FORTUNATAMENTE, nel caso di Federico, molto ha fatto il «lavoro d'équipe» che si è riuscito a sviluppare grazie al professor Moderato della Sacra Famiglia di Cesano Boscone. «In questo – sottolinea Silvia – a fare la differenza è stato il servizio di counseling attivo presso la Rsa San Marco di Marcallo». Oggi i miglioramenti del bambino sono rilevanti. «È fondamentale – dice ancora la mamma – che tutti i soggetti con cui interagisce Federico si muovano nella stessa direzione. Da questo punto di vista anche le insegnanti dell'asilo Giacobbe sanno esattamente come devono comportarsi per ottenere il meglio da lui. Sono splendide». Strategico poi il lavoro di rete con le altre famiglie.

in breve

Inaugura la mostra di pittura e fotografia a palazzo Cittadini

Abbiategrosso

■ L'ASSOCIAZIONE culturale G.A.M. Gruppo Artistico Magentino, con il patrocinio del Comune di Abbiategrosso e in collaborazione con il Consorzio Produttori Agricoli Parco Ticino, organizza la mostra a carattere artistico – culturale di pittura e fotografia che si terrà presso Palazzo Cittadini Stampa. Appuntamento alle 17 per il taglio del nastro di 'Arte in parallelo' visitabile fino al prossimo 10 aprile.

Riapre i battenti la trattoria del Circolo Banda Civica

Magenta

■ RIAPRE i battenti dopo un lungo periodo di chiusura lo storico ba trattoria del Circolo Banda Civica di via Melzi, 2. L'appuntamento per il taglio del nastro della nuova gestione è per questo pomeriggio alle 18. Tante le sorprese e le iniziative messe in cantiere da «7 Note di Gusto» con un menù particolarmente succulento ma per tutte le tasche.

VITTUONE UN'ATTIVITÀ STORICA Spegne 70 candeline la carrozzeria Colombo

di FRANCESCO PELLEGGIA

— VITTUONE —

«OGNI COSA al suo posto». Da tantissimi anni la scritta messa lì da nonno Luigi ricorda a tutti che per avere successo serve ordine e organizzazione. Ma non solo. Fondamentali sono anche la qualità del servizio e la capacità di innovarsi. E grazie a questo spirito che la Carrozzeria Colombo ha potuto spegnere settanta candeline e arrivare alla terza generazione. Luigi Colombo cominciò l'attività sette decenni fa, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, raccogliendo i pezzi delle macchine distrutte e usandoli per trasformare le automobili in mezzi da lavoro. Agli inizi la piccola attività si trovava a Sedriano ma verso la metà degli anni cinquanta si è spostata a Vittuone, dov'è ancora oggi: «Negli anni abbiamo affrontato anche momenti bui – racconta Enrico Colombo, che insieme al fratello Gianmarco ha ereditato l'attività di famiglia -. Nostro papà guadagnava bene riparando una macchina al mese, oggi ci stai dentro se arrivi a 130 veicoli». La ricetta di questo successo decennale? «Aggiornarsi, non pensare a guadagnare ma investire quello che si può per migliorare. Noi passiamo più tempo qui che a casa. E poi sono fondamentali le persone che lavorano con noi: la vera ricchezza dell'azienda».



STORIA DI FAMIGLIA

Nella foto in alto, sulla sinistra Gianmarco Colombo e suo figlio Alberto: a destra Enrico Colombo con i figli Stefano e Gabriele



FONDATORE

Qui sopra, a sinistra, il fondatore della carrozzeria Luigi Colombo: l'idea gli venne da soldato